

AIAL: volontà e orgoglio

Non resta che ammirare questi "quattro gatti" (in relazione alle migliaia di Atene) di italiani residenti a Leros, animati da tanta voglia di fare, che sono riusciti a creare uno spazio culturale e associativo. Cinema, mostre, didattica, eventi e quant'altro: il loro *carner* è nutrito! Come nasce l'AIAL? «Una sera con alcuni amici attorno al tavolo della cena, tra il serio ed il faceto, coinvolgendo successivamente gli altri amici presenti nell'isola, italiani e non». «Ci è sembrato di capire che nella maggior parte delle comunità italiane all'estero si tratta di coppie miste, o comunque di italiani stabilizzati da tempo e/o con legami lavorativi con il territorio; per cui, ad esempio, lingua e cultura ospiti sono ben note, e l'interesse primario è di ritrovarsi per riaffermare le proprie radici culturali. Nel nostro caso invece, fatte salve poche eccezioni, si tratta di aiutare e stimolare i residenti, a carattere prevalentemente transitorio, e non solo italiani, a conoscere lingua, storia e costumi locali di un'isola che hanno scelto, e che li ha in qualche modo affascinati. La controparte nell'interscambio culturale nasce poi dalle peculiarità storico-culturali dell'isola, che ha un passato con una forte influenza italiana, generalmente ben vista nel ricordo degli anziani, e che persiste

tale nei discendenti».

«Partiti con 26 soci fondatori, tutti italiani, quasi due anni fa, contiamo ad oggi 150 soci, 55% italiani, 30% greci e 15% di altre nazionalità, prevalentemente francofoni. Riteniamo che tale rapida crescita, e l'alta percentuale di non-italiani, documenti ulteriormente il consenso riscosso dalle attività proposte, ed il suo ruolo nell'isola. Numerose tra le attività intraprese sono poi nate da precise richieste, formulate informalmente sia dai locali che dai "residenti", italiani e non. Alludiamo al corso di lingua italiana, alla rassegna cinematografica, al corso di cucina, tra le attività invernali proposte ai locali, ed al corso di lingua greca, alle conferenze a sfondo storico, per quanto riguarda le attività estive proposte ai "turisti". Inoltre, cerchiamo di promuovere la coordinazione delle iniziative culturali, tentando di sollecitare enti ed istituzioni operanti sul territorio a cooperare, al fine di ottimizzare le risorse disponibili. Un nutrito programma di attività in meno di due anni di vita dell'associazione. Come si spiega la notevole performance? «Con la grande dinamicità e abnegazione del direttivo, e la fattiva collaborazione degli associati, ma anche con la sollecitazione della popolazione e dei soci ad intraprendere

attività, come già accennato».

Siete un gruppo unito oppure ci sono tensioni al vostro interno?

«Domanda capziosa, ma le risponderò francamente. Nei limiti in cui resta assodato che fisiologicamente, quando si riuniscono due persone, salteranno fuori tre opinioni, come ha già scritto qualcuno, non faremo certo eccezione noi, ed è ovvio che il confronto di opinioni non può mancare in qualsiasi aggregazione sociale. Che è anzi auspicabile, ed indispensabile ad un accrescimento, se si mantiene nell'ambito della critica positiva e costruttiva. Ma nel nostro caso, posso affermare che tensioni vere e proprie, a tutt'oggi, non si sono verificate. Questo non significa che non possano sorgere prima o poi, in merito ad uno specifico argomento come in merito ad impostazioni generali, siamo ancora in fase di crescita ed assestamento. Confidiamo però in una coesione di base, e nella univocità di intenti, espressa a partire dallo statuto con i suoi scopi programmatici, primo fra tutti l'interscambio culturale, non vana parola, ma tangibile realtà di cultura che va in un senso quanto in quello opposto».